

# Testi estratti dal Diario di Santa Scorese

Ti sento nel vento fresco che viene a rinfrancare il mio corpo.

Ti sento nell'aria pura che arriva nei miei polmoni e mi dà vita.

Ti colgo nella semplicità dell'erba, dei fiori che si piegano davanti a Te, l'Onnipotente.

Ti lodo perchè Sei e perchè mi fai essere.

Ti lodo, Ti adoro e Ti ringrazio per tutte le attenzioni che hai per me.

Ti ringrazio anche per quelle formicuzze che si affannano a portare via la briciola che è caduta dal mio panino: Tu sei Provvidenza e mi rendi Provvidenza.

Non ha senso vivere per l'erba, eppure Tu le dai vita e sotto il cielo azzurro ti canta le sue lodi.

A Te basta poco, Ti compiaci di quello che hai creato, perfetto in te e anch'io voglio gioire di quello che ho, di quello che mi dai.

*(Santa Scorese, Diario, 3 agosto 1989)*

Ho vissuto oggi un volto di Gesù Abbandonato!

Sono stata maltrattata, abbandonata da un amico ed ho pensato subito soltanto al mio dolore. Come è difficile pensare che anche Tu sei stato Abbandonato! Eppure ho pensato a Te, al tuo abbandono e a come avrai sofferto quando gli amici ti hanno abbandonato (2) ed hai sentito lontano anche il Padre! (3)

Da qualche tempo ha imparato un altro mestiere: guardia del corpo. Accompagna la figlia, cambiando itinerario ogni giorno, persino nelle aule dell'università. Una ragazza che va all'università accompagnata dalla mamma! Un giorno all'ingresso dell'Ateneo di Bari con l'ombrello, beh, sì, una guardia del corpo un po' alla buona, con l'ombrello si è scagliata contro il Giuseppe che è scappato. Un incubo:

Tu mi chiedi come sto... se ti dovessi raccontare tutto non la finirei più, ma posso dirti che è un tempo di grandissima prova e che devo essere fedele a Gesù... sto vivendo in una condizione particolare. Non posso uscire da sola a Bari perché c'è un uomo che mi sta dietro da giugno e qualche settimana fa mi ha aggredita e non so bene se per violentarmi o uccidermi (mi ha detto "ti faccio secca"). È schizofrenico e la madre non vuole farlo curare ed io non ho niente per fermarlo (nemmeno una denuncia ci riuscirebbe), pur avendo fatto diffide al commissariato (si è interessato il Servizio di Igiene Mentale, ma la madre non vuole farlo curare e quindi non hanno fatto nulla). Vado all'università accompagnata e presa e non posso affatto camminare da sola per strada perché lui è sempre in giro e arriva dovunque. Non so come e quando finirà questa storia ma ti posso assicurare che è un vero incubo!  
Prega per me!!!

Non ci sarà molto tempo per rendersi conto di quello che sta accadendo, appena tre ore, e metà del corpo svuotato da due litri e mezzo di sangue.

**6/2/89**

Credo e spero che un'esperienza così non si ripeta mai più nella mia vita.  
E' stato tremendo!!

Non so nemmeno se ho la capacità di scrivere quello che provo tanta è la confusione, lo scoraggiamento che ho dentro.

Oggi Giuseppe, il matto, ha cercato di usarmi violenza. Mi ha prima detto che ero morta, e poi mi ha sbattuto per terra e lui cercava di baciarmi. Che sensazione orribile!! Ho urlato con tutta la voce che avevo, con tutta l'anima, ma nessuno mi ha sentita. Ho invocato Gesù dicendogli che non poteva lasciar fare e ho chiamato Maria. Per fortuna pare che loro mi abbiano ascoltata e così ho cercato di liberarmi di quel pazzo che mi teneva stretta e sono andata dalle missionarie.

Non ricordo bene quello che è successo lì, ma ricordo che qualcuno mi ha aperto la porta e ho visto Carmencita. Mi sono aggrappata a lei e sono scoppiata in pianto.

Che situazione terribile!! Mi sento ancora frastornata e mi sembra di aver vissuto un incubo. Naturalmente papà è lì lì per avere un collasso nervoso e non fa altro che rimproverarmi e accusarmi che lo sto facendo morire.

Non so se sia lui che sta morendo o è più forte il mio desiderio di morire.

Non capisco perché si sia arrivati a tanto, perché, Gesù, tu permetti questo. Ho provato ad immaginare te sulla croce, a completare la tua passione col mio dolore, ma non riesco: mi chiedi troppo!

In questo momento mi sembra assurdo il Vangelo. Come, come faccio a dare la mia vita così? Sento che le mie forze vengono meno e che queste prove sono fin troppo grandi!

D'altra parte sarei una cieca a non ammettere che oggi tu eri lì e tu Maria, Madre, non mi hai abbandonata nemmeno per un secondo. Ma mi chiedo: perché tutto questo. Non sarò io a salvare il mondo, non riuscirò, forse, nemmeno a salvare la mia anima...

Nella mia mente tornano quelle situazioni, quel volto e soprattutto sento su di me il fiato di quell'assurdo di essere che credo che sia più animale che umano.

Desidero stare da sola e non vorrei pensare a niente, svuotarmi la testa completamente, poter ricominciare, ma tutto mi sembra così nero e irreparabile!

Il pensiero che un uomo possa avvicinarsi a me e darmi magari un bacio sulla guancia mi fa stare male. Signore, ti prego, ascolta il grido della mia preghiera, liberami da queste forze di male che mi attanagliano!

E poi chiedo a te Madre, con l'animo fatto a pezzetti, di tenermi nel tuo cuore, di custodirmi e farmi dimorare in te e tu in me.

Non mi abbandonare nemmeno un istante perché tu hai preso anche l'impegno di accompagnarmi sempre, fino all'eternità.

Mi sento tanto sola in questo momento e tanto insicura e fragile.

Qui a casa nessuno mi dice nemmeno una parolina gentile e non c'è nessuno a tenermi un po' di compagnia.

Desidererei tanto che Carmencita fosse qui con me a parlare, perché è l'unica che mi dà sicurezza e che forse in questo momento saprebbe starmi accanto. Non per chissà quale ragione assurda chiedo a Bruna di far venire Carmencita con me, dai miei genitori. Sì, Bruna, per quanto si sforzi non riesce ad essere molto materna, almeno nei miei confronti. Non che io cerchi appoggi umani, perché mi accorgo che solo Lui mi resta, mia roccia, mia potente salvezza, mia fortezza, e Sua Madre, ma anche Gesù, pur sentendosi unito al padre aveva bisogno dei suoi amici e nel Getsemani ha chiesto loro di stare svegli e parlare con Lui.

Ecco, mi sento un po' come Gesù nel Getsemani e vorrei poter trovare la forza di dire come Lui: "Padre allontana da me questo calice, ma sia fatta non la mia ma la tua volontà".

Stare nella volontà del Padre.

Mi sembra impossibile farlo adesso, ma voglio almeno provarci. Tu sei amore e allora amami!!

Spero di dormire anche se prevedo una notte insonne. Chissà, però, che le preghiere di Carmencita non mi aiutino.

P.S. Ancora una volta, nel momento difficile lei è stata la persona che Dio mi ha mandato!

## **Palo del Colle, 17 novembre 1987**

Sono proprio frastornata o come si direbbe... in crisi!

Tutto è cominciato da domenica e anche forse da qualche giorno prima.

Avevo cominciato a pensare che la facoltà di medicina forse non era per me da quando avevo visto il totale da pagare per i libri e papà aveva detto che avrebbe chiesto il prestito all'ENPAS, ma la cosa più grave è accaduta domenica. Sono stata alla giornata di preghiera alla Casa dell'Immacolata e mi sono rimessa in discussione davanti a Dio. Ho sentito Dio che parlava al mio cuore in un modo diverso, in quel modo che ho sempre cercato di evitare di ascoltare, ma era impossibile domenica non sintonizzarsi sulle onde di Dio e di Maria.

Come non mai ho sentito quanto fosse importante Maria nella "mia" vita, come donna, compagna, Madre e modello.

Quando don Tonino ha detto che anche Maria ha passato le notti buie dello spirito, allora sì, ho sentito che la Madre poteva essermi compagna, condividere davvero tutto con me. Non è solo l'Immacolata, ma è la donna che si fa donna con me che mi aiuta ad essere donna.

Sentivo proprio fortissima l'unione col Signore e con Maria.

E' stato uno di quei momenti in cui lo spirito trova pace, ma nello stesso tempo sussulta di gioia, perché prova la gioia piena che è solo in Dio.

Credo che fino ad ora ce ne siano stati pochi di momenti come questi e la cosa più bella è stato consegnare le chiavi del mio cuore, della mia anima al Signore. Non lo avevo fatto o se lo avevo fatto era stato giusto per fargli fare una vacanza, ma domenica ho guardato in fondo in fondo e mi sono

abbandonata a Lui, che disponga secondo la Sua volontà della mia vita. E a questo punto mi è ritornato il grande dubbio sulla facoltà. Il dubbio nasce non dal fatto che io tenga tanto a laurearmi, quanto dal fatto che mamma e papà ci tengono e faranno sacrifici per me. Ho pensato di cambiare facoltà e studiare filosofia, ma Angela mi ha sconsigliato questa scelta dicendo che avrebbe visto meglio scienze biologiche. Io ho rifiutato subito l'idea di biologia perché c'è un esame di matematica ed uno di fisica, ma ieri ho incontrato Costanza che mi ha rassicurata sull'esame di matematica e mi ha detto che posso tranquillamente iscrivermi, ma ho ancora qualche dubbio. Oggi parlando con mamma ho detto che se trovo lavoro lascio comunque l'università e giustamente lei mi ha detto di non fare medicina (facendo consumare loro tanto denaro), ma a questo punto di fare biologia e poi mi ha detto che mi vede molto indecisa: la credo bene!!!

Per essere sinceri ho fatto un patto con Gesù (forse non è un patto, ma un ricatto o una sfida). Gli ho detto che se Lui vuole che io lasci gli studi per seguirlo deve fare in modo di farmi avere un buon lavoro. Però tutto sommato questa è una vera e propria sfida che io gli lanciai per non prendermi le mie responsabilità, ma davvero non so cosa fare. Penso che comunque il Signore se vuole qualcosa la ottiene ed anzi sono io, Padre, che ti chiedo (anche andando contro la tua naturale inclinazione) di usare violenza su di me se vuoi qualcosa e se io non so decidermi.

Una cosa ho scoperto: che Dio è veramente l'unico incrollabile punto fermo della vita di ognuno di noi. Sento come ora, nonostante il trambusto che c'è dentro, la sua presenza dona tranquillità e fiducia, fiducia che non sono sola, che Lui mi ama comunque, anche con i miei limiti e sento anche la necessità di risceglierlo ogni giorno come la cosa più importante per me, per la quale vale la pena di lottare, soffrire e morire.

Però, se penso a Dio, misurando quello che fa con il metro umano, mi sembra addirittura che eccede nell'essere misericordioso e Amore. Forse il Suo amore è troppo infinito. Noi riusciamo solo a sciupare questo dono, con i nostri limiti, con le nostre miserie, con le nostre piccolezze.

Sì, mi sento misera, gretta, un nulla se penso che il Signore mi ama dell'amore che ha nutrito anche per i Santi (già per il fatto che ha voluto che nascessimo sulla stessa terra e nello stesso modo) e che vuole che io diventi santa.

A volte penso che veramente anche il mio nome è qualcosa che Dio ha voluto dare a me perché contribuissi alla mia santità. Probabilmente io ho bisogno di ricordare più spesso (perché lo dimentico) quale è il fine a cui deve tendere la nostra vita.

Forse la cosa migliore è abbandonarmi completamente nelle mani del Padre e vivere bene l'attimo presente proprio per farlo momento per momento. Comunque sento di dover lodare e ringraziare il Signore per il Suo immenso Amore che nutre per me e per avermi donato la vita insieme ad una infinita libertà. Grazie Padre.

## **Palo del Colle 21 marzo 1988**

Finalmente ho scelto!

Quest'ultimo periodo l'ho trascorso tra alti e bassi. A volte ero pronta a lasciare tutto e sentivo che la chiamata era chiara e qualche giorno dopo dicevo che la mia vita era quella in una famiglia con marito e figli.

E' stato un momento di grande sofferenza perché sentivo che non volevo prendere in giro me stessa negando di avere la vocazione, né tanto meno scegliere questa strada per evadere dal clima di famiglia, ma la chiacchierata con Carmencita, martedì e il suo biglietto mi hanno messa con le spalle al muro.

Bruna mi aveva scritto dicendo di darmi una data per dire il mio sì totalitario e poi avremmo pensato alla concretizzazione, ma a me questo discorso non andava giù. Dissi a Carmencita che non

mi sentivo pronta a dare una risposta, ma poi mi sono accorta che ancora una volta evitavo di guardare in faccia la verità e Carmencita me lo aveva letto dentro.

Le ultime parole della chiacchierata sono state: "A me non importa di te e di cosa farai, ma importa a Dio e con Lui non si scherza".

Poi il biglietto ! Che pianti che mi sono fatta (e mi faccio ancora).

Ho sentito che veramente questa poteva essere l'ultima volta che il Signore passava e non rispondere generosamente non sarebbe stato il massimo per me.

Mi viene sempre in mente la frase di S.Agostino: "Temo il Signore che passa".

Io temo veramente il Signore che passa, e se passa Lui io sono frita.

Può passare tutto quello che ho e sicuramente passerà, ma se passasse anche Dio non avrebbe senso l'esistere.

Allora, ieri c'è stata la giornata di preghiera e il tema era: "Nella mia vita una madre: Maria", e durante l'adorazione ho detto di sì a Gesù tra la gioia e le lacrime.

In quel momento ho sentito come se il mondo tirasse un sospiro di sollievo, forse era Dio, ma soprattutto ho sentito una gioia così forte che mi faceva sentire libera.

Forse non proverò mai più una sensazione del genere, perché quello è stato un momento unico, irripetibile!

Mi rendo conto che io sono piccolissima e così umana che forse dovrei vivere davvero su un eremo e non danneggiare me stessa e soprattutto gli altri, ma so anche che il Signore sceglie i più deboli, i più piccoli e non poteva che scegliere me.

Io ho deciso che mi tuffo in questa avventura e poi dovrò accontentarsi Lui e starmi vicina più che mai.

L'ho scelto perché mi sento amata e perché so che il mio è un amore piccolissimo, ma di cui Lui si è accontentato.

Non so cosa mi farà fare, dove mi manderà, ma voglio fidarmi di Lui fino in fondo anche se oggi mentre ci ripensavo non mi sembrava vero pur sentendo la gioia, e mi veniva di guardare i miei piedi che cominciavano a camminare sull'acqua come Pietro.

So che tante volte mi capiterà di affondare, ma il mio salvagente è unico !!

Ora con Bruna e il padre vedremo quale direzione prenderà la mia vita e poi farò la mia valigia e via....

Certo sto soffrendo come un cane al pensiero di quello che succederà a casa e al dolore dei miei, ma se sono così pazza da rischiare la mia vita per Cristo vuoi che non lo sia ancora di più nel credere che sistemerà Lui tutto ?

Certo ora mi devo preparare al peggio perché so che il peggio deve ancora venire e che sarò buttata fuori di casa e mi sarà detto che non sono più loro figlia, ma penso a Maria che aspettava Gesù e nessuno lo sapeva e Lei doveva dirlo, l'avrebbero vista col pancione...

Chissà cosa ha pensato !

Di una cosa, però sono certa: Si è fidata di Dio e la sua fiducia non è stata vana. Allora vuol dire che dovrò anch'io come Maria lasciare che sia Dio a risolvere le cose e a dare a mamma e papà la possibilità di conquistarsi il paradiso.